

PUNTO E A CAPO

di Paolo **Pombeni**

Le divergenze parallele

La politica non rinuncia alle sue ossessioni. Benissimo il PNRR di Draghi che infatti passa sostanzialmente senza opposizioni.

IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA PRESENTATO AL SENATO

Draghi e le forze politiche su binari diversi Le divergenze parallele a rischio collisione

La scelta del successore di Mattarella e le urne in autunno accentuano gli egoismi e i personalismi dei partiti

di **PAOLO POMBENI**

La politica non rinuncia alle sue ossessioni. Benissimo il PNRR di Draghi che infatti passa sostanzialmente senza opposizioni (l'FdI si limita ad astenersi). A parte qualche raro irriducibile nessuno vuole presentarsi agli elettori come quello che ha sputato su 220 miliardi da investire per il futuro del Paese. Tanto si dà per scontato che esista ormai una specie di doppio binario: su uno viaggerà il convoglio messo in pista da Draghi che proverà a far fare un salto di qualità all'Italia; sull'altro correrà la politica come al solito, quella delle cornate fra partiti che più che puntare ad intestarsi progetti lavorano a consolidare i rispettivi fan club.

Bisogna vedere se questo doppio binario è possibile davvero che faccia scorrere i convogli in parallelo o se ad un certo punto si uniranno provocando una collisione. Non mancano le ragioni per temere un esito del genere e forse è utile provare ad analizzarle.

Partiamo dalla politica politicante, di tutta concentrata sulla gestione di due scadenze che sono, come ormai sanno tutti, le elezioni d'au-

tunno e quella del successore di Mattarella ad inizio del prossimo anno. Già qui c'è una non banale interferenza fra le due. In vista delle elezioni d'autunno ognuno scommette sul vantaggio di blindare le rispettive forze con il ricorso a degli stereotipi identitari che impediscano qualsiasi dialogo col nemico. Con l'occhio al rinnovo del presidente della repubblica sarebbe meglio uscire da queste ossessioni, perché, come dimostra la vicenda del presidente Mattarella (per non risalire più indietro), c'è tutto l'interesse ad avere al Quirinale una figura che possa agire contornata da una fiducia positiva da parte se non proprio di tutto il paese, almeno di una sua larghissima maggioranza.

Al momento le fibrillazioni delle forze politiche sembrano tenere poco conto di questa seconda scadenza. Infatti la battaglia attuale sembra dominata dalla strategia di Letta e del PD di provocare Salvini ad uscire dalla maggioranza nell'ottica di costituire quella che viene sbrigativamente soprannominata "maggioranza Ursula", cioè un blocco fra PD, M5S e FI più qualche cespuglietto. Ciò non metterebbe a

rischio la maggioranza di governo, mentre rinsalderebbe l'immagine identitaria dei "progressisti" contro i "demagoghi" (sinistra e destra sono da vari punti di vista definizioni ormai scivolose).

Tutti vedono quanto Salvini sia interessato a cooperare alla prima metà dell'operazione mentre invece si ritrae abilmente dalla seconda. L'immagine del presunto demagogico inviso alla sinistra utopista va benissimo al leader leghista perché rinsalda il suo elettorato e lo aiuta nella competizione con la Meloni: che poi per ottenere questo risultato egli si butti in operazioni insensate come le petizioni on line contro il governo di cui fa parte è un risultato della sua rozzezza politica. Non ha invece nessuna intenzione di uscire da un governo che gli garantisce una compartecipazione alla gestione del PNRR, dove può schierare (al contrario della Meloni) alcuni buoni ministri e un bel numero di presidenti di regione.

Con abilità Salvini ha sfilato ai suoi competitori la carta chiave per la maggioranza Ursula, cioè FI. Questo partito se rompe con la de-

stra non ha chance in una competizione maggioritaria come è quella per i sindaci e dunque non si vede perché dovrebbe darsi la zappa sui piedi per fare un piacere a Letta e a Conte. Così Salvini ha subito fatto in modo di rendere palese questa situazione facendosi promotore di un inutile ordine del giorno sulle riaperture (inutile perché dire che si faranno subito appena ci saranno le condizioni è affermare l'ovvio) che rompe con le sinistre, ma si tiene legata Forza Italia che lo sottoscrive. Messaggio in codice: per adesso almeno la direzione di FI alla maggioranza Ursula non ci pensa.

Questo già fa sorgere nubi preoccupanti su quel che avverrà al momento della votazione per il nuovo inquilino del Quirinale. Chi lavora per averne uno "targato politicamente" non ha capito nulla di dove stiamo andando nei prossimi anni: ne affrontiamo sei dove tutto deve essere tenuto sotto controllo se non vogliamo che si vanifichi l'opportunità di risolvere l'Italia grazie al PNRR, considerando anche che se ciò accadesse ci accolleremmo la

colpa di aver portato la UE ad una crisi gravissima. Questo implica che si possa avere un presidente della Repubblica che sia al massimo possibile una figura di alta garanzia, capace di raccogliere la fiducia del paese senza divisioni di parte. Qualcosa che sia ben più di un arbitro regolatore del traffico politico. Del resto sono molti decenni che nessun inquilino del Quirinale ha potuto limitarsi a questo ruolo, lo avesse voluto o meno.

Oltre a questa considerazione andrebbe però ricordato ai tattici delle piccole battaglie politiche che è illusorio pensare che uno scontro esasperato fra le componenti della attuale larga maggioranza non abbia ricadute sulla tenuta del governo Draghi, cioè, vogliamo dirlo, sulla formula che garantisce la nostra affidabilità a livello internazionale e la fruizione dei fondi europei. Chi come Salvini specula sulle tensioni psicologiche presenti nel paese fa un gioco pericoloso, ma altrettanto quelli che pensano di sfruttare quelle pulsioni alla demagogia come occasione per buttarla fuori la Lega dalla maggioranza, anziché lavorare a ridimensionarla a livelli collaborativi (obiettivo possibile).

L'emergenza è una cosa seria, non una buona occasione per specularci sopra. Almeno se davvero quelli che hanno applaudito Draghi che richiama a difendere "il destino del paese" capivano il significato di quelle parole.



LA POSTA IN PALIO
L'emergenza è una cosa seria, non una buona occasione per specularci sopra

il Quotidiano del Sud
PALTRAVOCE dell'Italia

I SOLDI CI SONO, SPENDIAMOLI BENE

DECRETI, INCHIESTA DI MANIGRO
SEMPLIFICARE E DIGITALIZZARE
SMAI, RETI E TRAM SUPERVELOCE

ASILI NIDI, AL RILASCIO 22 PUNTI
OGNI 100 ABITANTI, AL SOLO 13,5

IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA PRESENTATO AL SENATO

Draghi e le forze politiche su binari diversi Le divergenze parallele a rischio collisione

di Paolo Pombeni

La scelta del successore di Mattarella e le urne in autunno accentuano gli egoismi e i personalismi dei partiti

per lasciare a partiti e Regioni